

Il torneo di Palazzi

I deferimenti: classifiche sconvolte?

Un po' di Serie A, poi la Sampdoria a sorpresa fra quelle di Serie B, molta Lega Pro. Ma è solo una piccola parte dell'iceberg...

SIMONE DI STEFANO
ROMA

UNA BOMBA INNESCATA E IN ATTESA DI ESPLODERE METTE A TUTTI PAURA, MA A VOLTE DALLO SCOPPIO POTREBBE ARRIVARE SOLO QUALCHE SCHEGGIA. Dopo che Palazzi ha calato "Quaranta", con i suoi 61 deferimenti e le 22 società coinvolte di cui solo 12 di Serie B (le altre tra i Dilettanti), tra cui Atalanta, Novara e Siena di Serie A ma relative a gare del campionato cadetto dello scorso anno, e la Sampdoria fra le big di Serie B (per continuità dovuta all'impiego di Bertani, del Novara), la sensazione è che questo primo filone di processo sportivo per Scommessopoli sia solo la punta di un grande iceberg che emergerà per successivi filoni. E a fine campionato, con promozioni e retrocessioni da assegnare, non è certo il trionfo della discrezionalità.

L'ATTESA

Senza le carte della magistratura, il pm federale non va da nessuna parte. Finora, solo il pm di Cremona Di Martino, ha dimostrato di poter (voler) fornire gli atti alla Figc, ma dopo due tranche complete, ora Cremona si cautela e rimanda al mittente le richieste. Dunque, i deferimenti notificati ieri, altro non sono che le appendici dei due verbali di

Carlo Gervasoni e quello di Filippo Carobbio a Cremona. Primi danni collaterali le reazioni dei club deferiti e i nomi rimandati a giudizio. Fanno notizia le esclusioni eccellenti di Torino e Verona (che la scampa per prescrizione), ma non sorprende il ritorno a processo dell'Atalanta, alla quale fanno compagnia Novara e Siena (anche questo ampiamente prevedibile per via del deferimento di un suo ex tesserato, Carobbio). C'è tanto fumo, con più di cento parti interessate (tra persone fisiche, club e terze parti) per questo sarà l'Olimpico la sede prenotata dalla Disciplina per svolgere il processo.

Ma l'arresto? C'è chi sospetta (e non a torto) che a questo primo processo possa seguirne un altro sempre di B e poi un ultimo ad agostino solo di Serie A, mescolate le ordinanze di tutte le procure penali al momento ancora attive: Cremona, Bari e Napoli. È un'ipotesi, che tuttavia non contenterebbe la Lega di B, il cui presidente Andrea Abodi ieri ha di nuovo tuonato: «Questo quadro frammentario ci lascia perplessi. Sarebbe più corretto, invece che fare in fretta, fare bene». Lo slittamento comporterebbe quindi un finale di campionato (compresi play-off e play-out) con grande punto interrogativo sulla classifica finale. Il rischio? Penalizzazioni su questa classifica, con finale che rischia di essere rivisto d'ufficio. I casi "caldi" (il Torino per esem-

...
Non basta dire: «Io non c'entro niente». Bertani lo ha fatto e si è preso l'accusa peggior: associazione

pio) verrebbero stralciati a data postuma attraverso il punto III dell'ordinanza sportiva: «Riserva di ulteriori provvedimenti», con cui il pm federale si cautela di tenere aperta l'inchiesta. Il presidente della Figc, Giancarlo Abete è stato ora accontentato, voleva «celerità» e questo è stato. Un deferimento "monco" ma per chi ci è finito dentro durissimo: Gervasoni resta il pentito «altamente credibile», ma senza riscontri provati, si è evitato (al momento) di rinviare a giudizio. Pochi, pochissimi i pentiti, quasi tutti ex compagni di "Gerva" ai tempi dell'AlbinoLefte (Conteh, Ruopolo). Appare poi certo che per evitare il deferimento non basta dire «sono estraneo». Vedi i casi di Bertani e Ventola, entrambi hanno negato su tutta la linea: il primo esce con l'accusa di associazione (articolo 9, il più duro), si rischia la radiazione. Stessa accusa per Sartor, Carobbio, Zamperini, Mario Cassano e Doni. Tempistica: si parte tra una decina di giorni con sentenza di primo grado prevista attorno al 28 maggio (appena finita la stagione regolare di B). Il secondo grado dovrebbe cadere poco prima dell'inizio degli Europei, per evitare l'accavallamento mediatico. Da quel momento, oltre a marciare a fuoco tutta la B e la Lega Pro appena concluse, un altro mese Palazzi lo spenderà per avviare una seconda fase istruttoria tra nuove risultanze di Serie B e Serie A (mancano le audizioni di Mezzaroma e Conte), poi dovrebbe prendere tempo avviando il "Gervasoni-Bis" relativo alla cadetteria. In attesa degli atti grossi sulla massima serie. In procura più d'uno ripete: «Pronti i costumi? Sarà un'altra estate sul marciapiede». Già, perché restano in ballo tutte le squadre di Serie A tirate in ballo da Gervasoni (Genoa, Lazio e Chievo), più le cose di Napoli e Bari (Lecce).

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

Le vittorie vere e il negazionismo



Da ieri all'ingresso della tribuna dello Juventus Stadium e sulla bandiera affacciata al balcone della sede della società è conclamata una disobbedienza alla legge: lo scudetto numero 30, con le tre stelle. Non è così: la Juventus ha vinto 28 scudetti. I due che rivendica sono quelli revocati dalla Federazione in seguito allo scandalo di Calciopoli. «Sul campo, li abbiamo vinti»: questo l'argomento di Andrea Agnelli e di tutto l'ambiente bianconero. Sul campo - secondo il primo grado di giustizia penale e tutti i gradi di giustizia sportiva - succedeva che «un'associazione a delinquere» (reato attribuito ai due massimi dirigenti della Juventus) condizionava lo svolgersi di tutte le partite necessarie a favorire il cammino della squadra bianconera. Un sistema che trovò complicità nei vertici della categoria degli arbitri, in un alcuni fischiotti, e che prese nella rete anche altre società con i loro dirigenti, spesso costretti a pagare una sorta di pizzo per non essere bastonati. Un sistema che forse era inutile, tanta era la forza di quella Juventus piena di campioni, ma che Moggi e Girardo (radiati) misero in piedi e resero operativo, falsando campionati interi, a tutti i livelli. Questo fu Calciopoli, una piaga sociale che dimostrò la fragilità e la permeabilità di uno spaccato così importante emotivamente ed economicamente per l'intero Paese. Bisognerebbe rivendicare le verità storiche e non sobillare quelle fanatiche e scismatiche. La Juventus invece marca con le sue leggi il proprio territorio, come uno sceriffo del far west. L'ultimo campionato gli avrebbe attribuito un compito più nobile: essere la più convincente espressione di una comunità vasta, quella del calcio, che già troppe volte si sente "mondo a parte". Per seguito, e anche per capitalizzare quest'ultimo meritato, bellissimo scudetto, la Juventus - tutta - farebbe meglio a pubblicizzare il rispetto delle regole, non la loro dissociante negazione.

I DEFERIMENTI PER IL CALCIOSCOMMESSE

61 tesserati

54 calciatori (2 non in attività al momento dei fatti contestati)

● Alessandro Zamperini	● Alberto Comazzi	● Riccardo Fissore	● Vittorio Micolucci
● Filippo Carobbio	● Salvatore Mastrorunzio	● Vincenzo Italiano	● Alex Pederzoli
● Luigi Sartor	● Maurizio Nassi	● Luigi Sonsoni	● Alessandro Sbaffo
● Cristian Bertani	● Davide Caremi	● Maurizio Sarri	● Alfonso De Lucia
● Mario Cassano	● Kewullay Conteh	● Vincenzo Santoruvo	● Juri Tamburini
● Alberto Maria Fontana	● Antonio Narciso	● Nicola Mora	● Marco Paoloni
● Rijat Shala	● Mattia Serafini	● Tomas Locatelli	● Mirko Stefani
● Nicola Ventola	● Achille Coser	● Federico Cossato	● Luca Fiuzzi
● Carlo Gervasoni	● Marco Turati	● Andrea De Falco	● Andrea Alberti
● Nicola Ferrari	● Roberto Colacone	● Filippo Cristante	● Vincenzo Iacopino
● Mirco Poloni	● Inacio José Joelson	● Dario Passoni	● Gianluca Nicco
● Ruben Garlini	● Paolo Domenico Acerbis	● Edoardo Catinali	● Marco Cellini
● Francesco Ruopolo	● Thomas Hervé Job	● Cesare Gianfranco Rickler	
● Daniele Vantaggiato	● Alessandro Pellicori	● Cristiano Doni	

22 società



ANSA-CENTIMETRI

Phinney finisce nei campi Garmin non sbaglia strada

I «navigatori satellitari» finiscono in Rosa Comanda il lituano Navardauskas, poi Farrar. Goffo incidente per l'americano

COSIMO CITO

OTTO ALL'ARRIVO DELLA CRONOSQUADRE DI VERONA, CURVA VERSO DESTRA, AMPIA, C'È DELL'ERBA SULLA BANCHINA E I NOVE UOMINI DELLA BMC ARRIVANO UN PO' APPALLATI. Uno scarto, tre uomini escono di strada, uno di loro fa qualche metro tra le spighe verdi, poi rientra portandosi dietro rametti, erba e rabbia, senza cadere. I compagni l'aspettano perché quel corridore è la maglia rosa, è Taylor Phinney. Ci mette qualche metro a riprendersi, stacca via l'erba e riparte. A quel punto però la rosa è andata. Dirà sul traguardo l'americano: «Giornata schifosa, non andavo proprio, ringrazio i compagni per avermi aspettato, potevano anche lasciarmi là e non l'hanno fatto». Li

ringrazia a uno a uno Phinney, li abbraccia andandoli a cercare dentro la folla, dopo l'arrivo, li stringe, poi si ferma e viene giù qualche lacrima. La BMC finisce decima, a 31" dalla Garmin di Ramunas Navardauskas, la nuova maglia rosa del Giro, il primo lituano di sempre a vestire il simbolo del primato. Vince l'americana Garmin, la squadra più forte, ed è simbolico e fatale che accada a Verona, la città dello sgarbo tecnologico, lenticolare di Moser a Fignon al Giro '84. Tecnologia più evoluta e meno romantica produce invece lo sponsor della nuova maglia rosa, navigatori satellitari, e infatti la Garmin non sbaglia strada e non sbaglia una curva, è un treno perfetto, puntualissimo, lanciato ai 53 orari su un percorso velocissimo, con una breve salita nel mezzo e poi tanti rettilinei lungo l'Adige. Fatale, Verona, è a

Phinney, ma anche al danese della Garmin Rasmussen, abbandonato dai compagni a metà percorso perché sfiato dopo uno strappo. Fosse arrivato con gli altri, la rosa sarebbe stata sua. E invece è festa lituana nella città dell'Arena. Navardauskas, anche lui sofferente e sfiato nel finale, ha 25 anni, una sola vittoria in carriera, il campionato nazionale in linea, parecchia Italia anche lui nel suo passato prima dell'ingaggio americano. Fa festa sapendo che durerà poco: «Felice, me la godrò finché l'avrò». La presenza del compagno Farrar, 10" alle sue spalle in classifica generale, è una seria minaccia al primato, e poi oggi si arriva a Fano, volata probabile e possibile vittoria dell'americano, cui basterebbe anche il secondo posto per arponare la maglia. Ma si vedrà.

Il Giro degli uomini di classifica è ancora tutto un enigma. Il colpo l'ha fatto Rodriguez con la sua Katusha, secondo posto di tappa a 5" dalla Garmin, con guadagno discreto su Liquigas (settimana a 21" dai russi) e Lampre, dodicesima a 29". Bene l'Astana, terza, ma in pochi secondi ci sono comunque tutti, da Kreuziger a Schleck, anche perché in 33 km è difficile fare troppa differenza. Perdonano tantissimo solo gli scalatori puri Gadret e Nieve, affondati dalle loro modestissime squadre. Tutta pianura oggi fino a Fano, con un curioso Gpm di quarta categoria sopra Gabcice Mare nel finale.

ARRIVO

1 Garmin Barracuda Usa	37'04"
2 Katusha Russia	a 5"
3 Astana Kazakistan	a 22"
4 Saxo Bank Danimarca	s. t.
5 Omega Pharma-Quickstep Belgio	a 24"
6 Orica GreenEdge Australia	a 25"
7 Liquigas Italia	a 26"
8 RadioShack-Nissan Lussemburgo	a 28"
9 Sky Gbr	a 30"
10 BMC Usa	a 31"

CLASSIFICA

1 Ramunas Navardauskas Lit-Garmin	10h01'53"
2 Tyler Farrar Usa-Garmin	a 10"
3 Robert Hunter Rsa-Garmin	s. t.
4 Ryder Hesjedal Canada-Garmin	a 0'11"
5 TaylorPhinney Usa-BMC	a 0'13"
6 Manuele Boaro Italia-Saxo Bank	a 0'19"
7 Geraint Thomas Gbr-Sky	a 0'21"
8 Sebastien Rosseler Belgio-Garmin	a 0'25"
9 Joaquin Rodriguez Spagna-Katusha	a 0'30"